



ORSELINA

## Locarno Folk sulla rotta dei Balcani

■ Continua nella cornice del Parco di Orselina il Locarno Festival, apertosi ieri, con la band di Sarajevo Divanhana. La rassegna si configura infatti quest'anno come un emozionante viaggio dalla Turchia all'Ungheria, sulla rotta dei Balcani. Un'esperienza a tutto tondo con concerti serali, stage di danze e canto, proiezioni e specialità culinarie. Il percorso musicale della seconda serata (questa sera) sarà un viaggio da Istanbul a

Budapest con Light in Babylon (nella foto) e Cimbaliband. I primi uniscono il folk urbano della capitale turca e la tradizione sefardita a suoni del Mar Nero, sonorità gitane e ritmi balcanici. I secondi propongono un mix di musica magiara, rom e balcanica. La terza serata (18 agosto) sarà all'insegna della danza. Il gruppo balcanico-svizzero Ssassa, che da decenni si dedica alle tradizioni musicali rom di tutta l'area mediterranea e della Penisola

balcanica. A chiudere il festival saranno il chitarrista e cantautore croato Branko Galoic e la sua Skakavac Orkestar, che hanno scalato le classifiche europee di world music con il loro mix trascinante di gipsy jazz, ska e pop in grado di infuocare il pubblico per un ultimo gypsy party. Oltre ai concerti, alla rassegna non mancheranno proiezioni e stage di danza. Informazioni su [www.locarnofolk.ch](http://www.locarnofolk.ch).

# SPETTACOLI

Musica

## Aretha Franklin, leggendaria regina del soul

La 76.enne cantante statunitense si è spenta dopo una lunga battaglia contro un tumore

CLAUDIA FASCIA

■ Ha attraversato oltre cinque decenni di musica. Ha abbracciato le tante anime della black music dal gospel al jazz, dallo spiritual al rhythm & blues fino al pop più elegante. Aretha Franklin è stata però, per tutti, «Queen of Soul», regina e signora del soul, soprannome che riusciva a mettere tutti d'accordo. Ma lei, icona riconosciuta della cultura nera, con una forte personalità, un carattere non sempre facile e soprattutto una voce sublime, è andata oltre le definizioni e gli incasellamenti, rompendo schemi e imponendosi come un vero e proprio fenomeno della natura.

Quella voce ora tacerà per sempre, al suo posto un silenzio sgomento. Aretha è morta, a 76 anni, nella sua casa di Detroit, in Michigan, dopo una lunga battaglia contro un tumore al pancreas, diagnosticato già nel 2010, che non le ha lasciato scampo. Le sue condizioni erano peggiorate negli ultimi giorni. «In uno dei momenti più bui delle nostre vite, non siamo in grado di trovare le parole appropriate per esprimere il dolore che abbiamo nel nostro cuore», ha fatto sapere la sua famiglia, che ringrazia per l'affetto ricevuto.

Forse proprio la malattia l'aveva portata, lo scorso anno, prima a decidere di cancellare alcuni concerti e poi a dichiarare di volersi ritirare dalle scene. La sua ultima esibizione risale allo scorso novembre a New York al gala della fondazione di Elton John per la lotta all'Aids. Il suo ultimo concerto, invece, a giugno 2017, quando tra l'emozione generale salutò il pubblico dicendo: «Per favore, tenetemi presente nelle vostre preghiere». «Mi sento molto, molto soddisfatta per come si è evoluta la mia carriera», raccontava proprio in occasione della decisione di «andare in pensione». Eppure la strada verso il successo non è stata sempre illuminata dalle luci sfioranti del palco e del successo.

Nata a Memphis il 25 marzo 1942, a pochi metri dal leggendario studio della Stax, cresciuta a Detroit (la città della



INDIMENTICABILE Aretha Franklin, in un'immagine del 2009, sul palco del Rockefeller Center di New York. A lato, nell'immagine piccola, nel marzo del 1973 durante una conferenza stampa.

Motown), Aretha Louise è figlia di uno dei più famosi predicatori neri degli anni Cinquanta e Sessanta, mentre sua madre è pianista e vocalist. È proprio durante le celebrazioni officiate dal padre reverendo che la giovane cantante (dalla vita privata turbolenta, con due figli avuti a 15 e 17 anni) comincia a incantare chi la ascolta. Il modello di riferimento è quello del mondo gospel, ma non sembra trovare la sua dimensione, né i giusti riconoscimenti. Scritta da John Hammond Jr., viene messa sotto contratto dalla Columbia, per la quale registra album jazzistici. Anni di buio, di risultati che non arrivano come vorrebbe, anni che la segnano. Sarà solo nella seconda metà degli anni Sessanta che la sua personalità e la sua unicità verranno fuori, grazie an-

che all'intuizione di Jerry Wexler, geniale produttore della Atlantic, che la rapisce dalla Columbia e la sceglie per trasformarla nella Queen of Soul, grazie a una serie di registrazioni ai Muscle Shoals Studios in Alabama che sono tra i dischi più importanti e influenti della storia della musica popolare. Nel 1967 arriva il singolo (*You Make Me Feel Like A Natural Woman*), nello stesso anno *Respect*.

Da allora la sua stella non ha smesso di brillare. Il mondo musicale ha fatto la fila per lavorare con lei, la sua voce ha dato lustro a duetti e concerti leggendari (ha cantato con Ray Charles, George Benson, George Michael, Elton John, Whitney Houston, solo per citarne alcuni), nel 2009 ha cantato per l'insediamento di Barack Obama alla Ca-

sa Bianca (e si è rifiutata, invece, di farlo quando è stata la volta di Donald Trump) e nel 2015 ha commosso il presidente afroamericano con (*You Make Me Feel Like A Natural Woman*) durante la cerimonia per il conferimento dei Kennedy Center Honors.

Un passaggio importante per imporsi al grande pubblico è l'indimenticabile apparizione nel film *Blues Brothers*, dove il regista John Landis la rende protagonista di una esaltante e travolgente versione di *Think*.

In quasi sessant'anni di carriera, che si sarebbero dovuti celebrare a New York il prossimo novembre, ha collezionato una ventina di Grammy e venduto oltre 75 milioni di dischi. Nel 1987 è entrata come prima donna nella Rock and Roll Hall of Fame.

LE REAZIONI

### Se n'è andata una delle voci più grandi

■ «Onore alla regina, la più grande vocalist che io abbia mai conosciuto». Così su Twitter il musicista John Legend ha salutato Aretha Franklin. Con lui numerose altre celebrities sui social media stanno esprimendo il loro dolore per la morte della cantante.

«Abbiamo perso un gigante», ha scritto l'attore Jeff Daniels. Barbra Streisand su Instagram ha pubblicato una foto del 2012 che la ritrae con la Franklin. «È difficile immaginare un mondo senza di lei - si legge nella didascalia -. Non solo era una cantante unica e brillante, ma il suo impegno per i diritti civili ha avuto un impatto indelebile nel mondo».

Ed ancora su Twitter la cantautrice Carole King, tra le altre cose autrice dello storico brano (*You Make Me Feel Like A Natural Woman*) (1976), la cui interpretazione nel 2015 fece commuovere persino l'allora presidente degli Stati Uniti Barack Obama: «Che vita, quale eredità, tanto amore, rispetto e gratitudine».

«Sto pregando per lo spirito meraviglioso e dorato di Aretha Franklin», si legge nel post su Twitter di Diana Ross. «La sua voce, la sua presenza, il suo stile. Nessuno faceva meglio». «Davvero la Queen of Soul, mi mancherà», ha detto Lionel Richie alla rivista «Variety».



NATO IL 17 AGOSTO DEL 1943 Robert De Niro compie oggi 75 anni. (Foto Wiki)

## A 75 anni De Niro è pronto per un nuovo Scorsese

L'attore, che oggi festeggia il suo compleanno, è in «The Irishman», atteso per il 2019

■ Lui che danza sul ring nei panni di Jake LaMotta in *Toro scatenato*. O che gira di notte per le strade della sua New York, alienato e insonne Travis alla guida di un taxi. O ancora con la pistola alla tempia nella terribile sequenza della roulette russa ne *Il cacciatore* di Cimino. Sono solo alcune delle interpretazioni che ne hanno fatto, negli anni Settanta e Ottanta, uno dei più grandi attori di sempre. Robert De Niro, che oggi compie 75 anni, è tutto questo e anche altro. Un gigante, entrato nella storia del cinema e nell'immaginario collettivo. E poi protagonista gigionesco di tante commedie, di film minori, ma con una fama alle spalle talmente enorme, che gli si concede di tutto, persino

*Terapia e pallottole* o la serie di *Ti presento i miei*. Emblematice un aneddoto personale raccontato qualche giorno fa da Ethan Hawke al Locarno Festival: «Quando sono arrivato a New York, la prima sera sono andato a vedermi un doppio spettacolo. Davano due film, *Toro scatenato* e *Taxi Driver*. Quando sono uscito mi sono chiesto: ma veramente voglio fare l'attore?». Certo è che il confronto con il De Niro di quegli anni era impossibile da vincere. Figlio di New York dove è nato il 17 agosto del 1943, di Little Italy dove è cresciuto con la madre e dell'Actors Studio, che ne ha forgiato la recitazione, debutta di fronte alla cinepresa con *Oggi sposi* di Brian De Palma, girato nel 1963. La svolta arri-

va però nel 1973 e anche l'inizio del sodalizio artistico con un suo grande amico, Martin Scorsese: oltre al primo *Mean Streets* ci saranno pellicole come *Taxi Driver*, *Casinò* o *Toro Scatenato* per il quale nel 1981 vince il suo secondo Oscar da protagonista. Sono otto finora i film insieme. E un altro sta per aggiungersi perché De Niro, a 75 anni, è di nuovo pronto a rimettersi in gioco in uno di quei film che sono nelle sue corde: arriverà infatti nel 2019 *The Irishman*, un'altra storia di gangster firmata da Scorsese di cui è protagonista. È stato però Francis Ford Coppola a regalargli il primo Oscar, da non protagonista, arrivato quasi subito, nel 1975, per il suo ruolo di giovane Vito Corleone ne *Il padrino - Parte II*.

Se De Niro è uno degli attori più intensi e rappresentativi del periodo meraviglioso della Nuova Hollywood, anche due registi italiani lo vedono brillare in due dei loro capolavori: Bernardo Bertolucci in *Novocento* e Sergio Leone in *C'era una volta in America*. E con loro tanti altri, da Roland Joffé in *Mission* ad Alan Parker nel luciferino *Angel Heart* a Barry Levinson in *Sleepers*. Forse si è rilassato negli ultimi anni, almeno al cinema, perché per il resto non le manda a dire e nessuno, neppure al presidente Trump con il quale più volte è stato durissimo. Un atteggiamento da tipo tosto, quello dell'attore che dal 2006 ha anche la nazionalità italiana, come quella di molti dei suoi ruoli migliori. **FA.CO.**